

Luigi Vinci

Diario della crisi 3/H

Giovedì 28 maggio di mattina

Un buon risultato ieri per l'Italia

Nel contempo, un rischioso casino per l'Europa

Ieri pomeriggio la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha presentato alle altre istituzioni europee e all'opinione pubblica un lungo documento (ben 24 pagine) intitolato "Europe's Moment: Repair and Prepare for the Next Generation". Come scrivono vari giornali, si tratta di un'apertura corposa alle richieste di Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia ecc. Parimenti si tratta, quanto meno di fatto, di un rovesciamento del paradigma ideologico neoliberista-monetarista di matrice tedesca, il cui effetto fondamentale è consistito, in questi decenni, nella forbice sempre più larga tra la subordinazione delle economie europee alle richieste dell'industria tedesca e la stagnazione che da ciò è seguita di quasi tutto il rimanente dell'UE.

Come narrano i giornali, la Commissione ha dato nuovo nome al Recovery Instrument e al tempo stesso lo ha incrementato; ora esso si chiama Next Generation UE e consiste in un piano da 750 miliardi (aumentabili se necessario). La somma dei programmi della Commissione si sposta così verso i 2.500 miliardi; e, se necessario, potrebbe aumentare. Rimangono in campo, infine, i denari di altri organismi - MES, BEI; più alla larga, quelli creati dalla BCE e una parte di quelli nelle mani dell'FMI.

L'Italia risulta il paese trattato meglio dalla Commissione: dei 750 miliardi Next Generation UE 250 andranno a fondo perduto, e di essi ne andranno all'Italia 81,8. L'Italia, parimenti, potrà beneficiare di prestiti fino a 90,9 miliardi. La Spagna segue l'Italia: 77,3 miliardi a fondo perduto, fino a 63,1 miliardi di prestiti.

Conte, Gentiloni, Gualtieri, Sassoli sono giustamente contenti.

Christine Lagarde ha dichiarato il suo consenso e a ciò ha voluto aggiungere (keynesianamente) come sia il debito la via ordinaria, normale, da seguire, in quanto tra le architravi fondamentali di ogni seria politica di sviluppo.

Fin qui tutto ok.

Veniamo ai problemi, molto difficili, a cui ci si dovrà purtroppo come Italia confrontare.

Intanto, come si sa, i governi di Olanda, Austria, Svezia, Danimarca hanno dichiarato in anticipo il loro totale dissenso rispetto a quanto proposto formalmente ieri dalla Commissione ovvero al Next Generation UE. Opino che quei governi lavoreranno sotto traccia alla ricerca di mediazioni che gli facciano salvare la faccia e, al tempo stesso, che pubblicamente continueranno a sparare ad alzo zero, puntando con ciò, realisticamente, a un compromesso. I primi fuochi d'artificio li vedremo, ragionevolmente, nelle prossime riunioni dell'Eurogruppo e poi del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo (18 giugno). E' possibile che più paesi possano proporre soluzioni di compromesso meno valide dal punto di vista dell'Italia.

Soprattutto, i tempi al termine dei quali le cifre dichiarate dalla Commissione Europea saranno giocoforza molto lunghi, per un complesso di ragioni. Vediamo.

Intanto, perché il settennato europeo di bilancio (2014-2020) è, come si vede, in scadenza, e ciò significa che le casse della Commissione sono quasi vuote. Ma anche se fossero piene esse sarebbero di scarsissima portata, risultando l'ennesima puntata dell'esiguità storica estrema, da mania neoliberalista-monetarista nordica, dei bilanci UE. Essi (l'ho già indicato in precedenza in questo "diario") annualmente ricevono dai paesi UE l'1% virgola dei loro PIL più qualcos'altro in termini di tasse, accise e altre entrate comunitarie, il cui importo complessivo (scrivo a spanna, ma il possibile errore è esiguo) è tra i 140-170 miliardi di euro annui, dunque, tra i 1.000 e i 1.200 miliardi in sette anni. Non a caso la Commissione ha messo lì a disposizione, per ora, 11,5 miliardi. Aggiungici i residui di InvestEU (ex Piano Juncker), 15,3 miliardi, e forse qualcos'altro, ma sempre di cifre davvero minuscole si tratta.

Poi, e in primo luogo, c'è che il bilancio UE settennale dev'essere votato al suo inizio (non prima) e unanimemente approvato da tutti e 27 gli attuali stati membri UE più il Parlamento Europeo. Fino a prima della pandemia si trattava di rituali dal risultato scontato: essendo pochi soldi. E' ragionevole pensare che stavolta possa esserci almeno un parlamento nazionale, per dire nordico, che voti contro il bilancio presentato dalla Commissione (contro il Next Generation UE), essendone stato moltiplicato il valore e portando esso anche a versamenti a fondo perduto a favore di vari paesi. Dopo di che tutto dovrebbe partire da capo, dalla proposta stessa di bilancio, ecc. ecc.

Non solo: non è detto che tutti i parlamenti nazionali votino più o meno vicini all'avvio del settennato di bilancio. Alcuni paesi (magari uno solo) potrebbero tirarla per le lunghe, per ragioni politiche o per via di una loro crisi di governo che sia ecc. Sicché anche per questo la Commissione non sarebbe in grado di avviare il suo programma.

Ancora, Rammento come la Commissione i soldi che ha indicato nella sua proposta non siano nelle sue casse ma in quelle di una serie di grandi gruppi finanziari privati (quasi sempre USA). E' a essi, perciò, che la Commissione dovrà chiedere in prestito i soldi necessari alla realizzazione del Next Generation UE. Ma essa come fa a muoversi, se non sa se il suo programma verrà votato oppure verrà bocciato? Per muoversi le servirebbe che tale operazione sia giunta a positiva conclusione. Ecco così un altro fattore di ritardo del suo avvio ecc.

Si sussurra che Frau Merkel si appresterebbe a tentare un compromesso con le due parti in questione. Ce la potrebbe fare, mi pare impossibile che Austria, Olanda, ecc. le possano dire di andare a quel tal paese. Spero che ce la faccia: sarebbe, con buona probabilità, l'esito migliore, per quanto paradossale, di quest'impressionante casino.

Qualcuno, per favore, informi Giggi del fatto che gli aborriti denari del MES potrebbero rivelarsi essenziali alla salvaguardia politica sua oltre che del governo, dato l'andazzo in corso.

La politica è davvero una cosa strana.